

Applausi e polemiche all'assise dell'EUR

Il Pr delinea le scadenze per l'autunno

Toni di pesante anticomunismo - Interventi di Spadaccia, Zevi, Benvenuto e Aglietta

ROMA - Fatalmente, le scadenze della grande politica e l'eco dei più recenti avvenimenti hanno preso il sopravvento nella seconda giornata della assemblea nazionale del partito radicale, in corso a Roma. Nella tarda mattinata di ieri si sono alternati al microfono Giorgio Benvenuto, Bruno Zevi, Franco De Cataldo e Adelide Aglietta. L'interesse della platea, assai attenta durante le prime battute del dibattito, si è improvvisamente risvegliato e gli applausi sono tornati a punteggiare i passi più significativi, o più marcatamente polemici, degli interventi.

Rissa fra ministri per la « poltrona » dell'ENIT

ROMA - Il sen. Egidio Ariosto ministro socialista e il sen. Egidio Ariosto ministro socialista e il sen. Egidio Ariosto ministro socialista...

Il compagno Luporini compie 70 anni. ROMA - Il compagno Cesare Luporini compie 70 anni. Nella sua vita politica ha attraversato...

Il compagno Luporini compie 70 anni

ROMA - Il compagno Cesare Luporini compie 70 anni. Nella sua vita politica ha attraversato...

I segnali positivi e le difficoltà della sottoscrizione nazionale

Quei 14 miliardi per la nostra stampa

Si è soltanto a metà strada, ma l'iniziativa ferve dappertutto per superare i ritardi - Arrivano anche i soldi degli emigrati - Un'occasione per un confronto di massa sulla politica del Partito comunista - I dialoghi con la gente nelle feste dell'Unità ma anche « porta a porta »

ROMA - Parliamo di miliardi: uno, due, tre e poi sei e adesso sette miliardi e 20 milioni 190.510 lire. Tutti soldi...

Ripresa nelle grandi città. Non è tanto l'entità della cifra raggiunta che i compagni mettono in luce, quanto lo sfondo politico in cui è stata raccolta. Per esempio, è segnalata la ripresa in alcune grandi città che negli ultimi due anni avevano fatto fatica...

fara della sottoscrizione l'occasione per essere presenti tra la gente dopo la flessione elettorale, per discutere e recuperare un rapporto di massa. Il fatto che la sottoscrizione in queste zone sia frutto non tanto delle feste dell'Unità (in passato fino all'anno scorso, adesso per la prima volta danno utili: un altro sintomo positivo), quanto del dialogo « porta a porta »...

La ricerca di nuove formule. Cosa c'è di più collettivo dei festival dell'Unità, ai quali partecipano trenta milioni di cittadini? Quest'anno la maggior parte di essi si devono ancora svolgere, prima durante e dopo quello nazionale (a Milano dal 6 al 16 settembre). Si accenna a qual-

cosa delle feste già realizzate, e con successo: a Taranto, a Viareggio. E' lo spunto per riconsiderare la presenza del PCI nella società italiana, la sua storia sin dall'immediato dopoguerra e dei primi anni '50, quando la nascita dell'organizzazione comunista, del partito nuovo e di quelle forme in dotte che sono le grandi associazioni di massa, i circoli culturali, le case del popolo...

Nell'ultimo decennio i festival si sono dilatati a tutto il Paese, sono diventati tradizione anche nel Mezzogiorno; per la prima volta elementi della cultura moderna - teatro, cinema, arti figurative, e insieme i temi della più stretta attualità - sono penetrati in larghissime masse...

Tal giudice di Palermo che ha interrogato ieri l'avv. Melzi

Smentito l'incontro Giuliano-Ambrosoli

Il magistrato esclude un collegamento con il caso Sindona - Il figlio del bancarottiere continua la polemica con il legale milanese - Un settimanale rivela l'esistenza di un'autobiografia del banchiere

ROMA - Il « caso Sindona » continua a non regimare. Il giudice di Palermo, che escludeva che il funzionario ucciso si fosse incontrato con il legale milanese. Il magistrato non ha voluto fornire particolari né dell'interrogatorio del legale milanese né di quello del maresciallo della guardia di Finanza Orlando Gotelli, indicato come « super testimone » del colloquio Giuliano-Ambrosoli.

Dal canto suo l'avv. Melzi non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Sembra però che davanti al magistrato abbia giustificato le sue precedenti dichiarazioni accusando i giornali di averle « enfatizzate ». Avrebbe inoltre ripreso le notizie da un articolo del settimanale « L'Espresso » per aggiungere un altro tassello alla storia delle malefatte di Sindona.

Proposta di legge per un reale intervento contro le calamità in agricoltura

Se piove o grandina sui raccolti...

ROMA - Nella mozione sui problemi drammatici della zootecnia - presentata contemporaneamente al Senato e alla Camera e di cui l'Unità ha pubblicato giorni fa un'ampia sintesi - i parlamentari del PCI sottolineano, tra l'altro, come il sistematico rinvio dell'approvazione di importanti leggi, strutturali e di riforma abbia reso più precarie le condizioni per lo sviluppo della nostra agricoltura. Tra questi provvedimenti è il « fondo di solidarietà » che il governo ha proposto...

laborato nella passata legislatura dal citato « Comitato ristretto » della commissione Agricoltura, « al fine - si legge nella relazione che accompagna il progetto del PCI - di accelerare i tempi di una rapida approvazione, resa tra l'altro indispensabile dal fatto che un decreto del ministero dell'Agricoltura e Foreste dispone il prelievo e l'utilizzo - per altri scopi - di 75 miliardi 1919 destinati al « fondo di solidarietà ».

ogni sospetto » e facendo riferimento a come il giudice di Palermo, che escludeva che il funzionario ucciso si fosse incontrato con il legale milanese. Il magistrato non ha voluto fornire particolari né dell'interrogatorio del legale milanese né di quello del maresciallo della guardia di Finanza Orlando Gotelli, indicato come « super testimone » del colloquio Giuliano-Ambrosoli.

Ma cosa pensa Mancini del terrorismo?

E' francamente difficile tenere il conto delle dichiarazioni, delle interviste, delle note polemiche che Giacomo Mancini, direttore del settimanale « L'Espresso », ha rilasciato in questi giorni sul terrorismo scritto dal compagno Pecchioli e da noi pubblicato alla vigilia di Ferragosto.

La proposta di legge del PCI mentre si fa carico anche di misure di defiscalizzazione contributiva per i singoli coltivatori, prevede la dilazione triennale (senza opzione di interessi) dei contributi previdenziali dovuti dalle aziende con meno di 50 dipendenti...

Dal carcere

Scalzone a Curcio: « Non siete vestali della rivoluzione »

ROMA - Da un carcere all'altro, col Tirreno nel mezzo, botta e risposta tra Renato Curcio e Oreste Scalzone, attraverso le pagine del settimanale « Avanzata ». Così il leader - « Avanzata », detenuto nel penitenziario romano di Rebibbia, replica con parole dure all'attacco che il cosiddetto « capo storico » delle Brigate rosse aveva lanciato giorni fa dall'Asinara, con un documento firmato anche da molti altri brigatisti detenuti: « Scalzone è quasi di sicuro di commiserazione: « Da oggi avrà un motivo di più - dice a Curcio - per battemi per la vostra liberazione: ridurci allo stato laicale, togliervi il ruolo di Erinni e Vestali della rivoluzione proletaria ».

Più avanti rincara la dose: in pratica rinfaccia a Curcio di essere - al contrario dei « movimentisti », degli « autonomi » - completamente isolato, di parlare al vento. Scalzone, infatti, chiede polemicamente al suo interlocutore che senso aveva il suo appello a schierarsi sul documento fatto uscire dall'Asinara: « Se l'Autonomia operaia ha fatto bancarotta e piagnucola, se l'altra metà del fuoco è composta da signorini e provocatori (Curcio aveva chiamato così Morucci e la Faranda, n.d.r.), se le masse non vedono al di là del proprio naso, chi buondio, si dovrebbe schierare? Chi è già d'accordo con voi? ».

Scalzone si addentra anche nel merito delle accuse lanciate da Curcio (che aveva chiamato gli « autonomi » « ambigui mestatori ») e definisce il suo documento « un reperto che entra a pieno titolo nel museo degli orrori della storia del socialismo reale, dei vari « Un contro l'altro armati marxisti di Stato ». E poi chiede: « Come fate a non rendervi conto, voi che non avete certo interessi corporativi o privilegi da difendere, che il socialismo, questo iper-capitalismo totalitario, questo regno della perfetta applicazione della legge del valore era già superato dalla radicalità teorica delle parti più ardite e lungimiranti dell'elaborazione marxiana e oggi, poi, è definitivamente sepolto sotto i flutti dell'Auschwitz liquida del mar della Cina? ».

« Per non essere obiettivamente conservatori - scrive ancora Scalzone - non basta, caro Renato, la coerenza, il coraggio, la parte dalla quale ci si schiera, il fatto che ci combatte e si paga di persona ».

Infine, dopo aver ricordato a Curcio che, fin dai tempi di « Potere operaio », « vi abbiamo difeso », Scalzone avverte che il documento dell'Asinara ha « sancito una rottura di campo ». Come dire: la lotta armata, d'ora in avanti, ce la gestiamo per conto proprio.

A proposito di questa polemica interna tra le due ali del « partito armato », il compagno Antonello Trombadori ha rivolto un'interrogazione al ministro della giustizia, affinché venga chiarito: 1) se il documento delle Br pubblicato con data dall'Asinara è stato ideato, scritto e copiato a macchina in una delle celle della colonia penale; 2) con quale mezzo è stato fatto recapitare ai destinatari; 3) in quale modo è stata realizzata all'interno dell'Asinara l'assemblea dei firmatari del documento o, comunque, come sono state raccolte le firme; 4) se la lettera di Scalzone a Curcio pubblicata da Panorama è stata inviata da Rebibbia per posta o con quale altro mezzo; 5) « se è da ritenersi - chiede ancora il compagno Trombadori - che fra determinati organi di stampa e determinati detenuti in attesa di giudizio sono stati stabiliti rapporti diretti, dal momento che copia dattiloscritta della lettera del detenuto Scalzone al detenuto Curcio distribuita preventivamente alle agenzie di stampa, reca correzioni, come quella di aver sostituito a penna alla espressione « Renato Curcio » quella di « Caro Renato », che sembrano essere state dettate dallo stesso autore della lettera ».

Antonio Di Mauro